

*L'habbi fatto intendere mi e stato referto come il magnifico m. Trifone Gabrieli huomo innocentemente santo è morto perchè ci nacque, et è vivo per essere immortale, onde il duolo che sente ognuno è letizia di tutti coloro che tengono più cara la fama lunga che la vita breve.* Dà poi al Gabrieli la taccia di non aver saputo giudicare il male in se stesso nel modo che sapeva discernere gli errori delle composizioni in altrui, imperciocchè sostentando egli nella sua malattia di catarro non esservi miglior medicina di quella della sobrietà, morì più presto da digiuno che da febre. Piansero questa morte non pochi poeti, come aveano lodato in vita. Sonmi noti i seguenti: Giovanni dalla Casa ha due sonetti che stanno a p. 36 delle *Rime e prose* sue impresse in Firenze 1572. 8. e nelle altre multiple edizioni: Cominciano: *Come splende valor perch' uom nol fasci* = Poco il mondo giammai t' infuse e tinse = Giambatista Amalteo ne ha tre a p. 217 delle *Rime di diversi*. Venezia Giolito 1556 12 e com. 1.° *Triphon cui solo dier le stelle a prova*. 2.° *Pon dal ciel mente ove un bel marmo serra*. 3.° *Triumphal pompa al suo sepolcro intorno*. Uno di Cesare Gallo in morte di Trifone, che comincia: *Dunque perpetuo sonno ingombra e preme*: sta in un codice Marciano di *Rime di diversi* del secolo XVI. p. 101 (n. 507. classe IX.). Lodovico Dolce uno che principia. *Triphon tu che fra noi le gemme e l'oro*, e stà a pag. 184 del libro III. delle *Rime di diversi*. Venezia al segno del Pozzo 1550. 8. Giambatista Susio, uno che comincia: *Triphone alhor che te medesimo vinto*, ed è a p. 178 di quel libro. Pietro Aretino, a p. 183 del medesimo Libro III ne ha uno: *Quel Triphon del ben far semplice agente, Che con Dio ottant' anni ha negoziato*. Domenico Veniero ne ha tre (*Rime* 1751 a pag. 22-25) l'uno: *Anima ch' a' pensier leggiadri e casti*; l'altro: *Chi nel dubbio cammin di questa vita*; e il terzo: *Pianse non ha gran tempo il Bembo ch' era*. Iacopo Tiepolo ne ha uno anche in morte del Gabriele, che comincia: *O tu che sprezzì gl' honorati scanni*; ed ha pure un' oda latina in obitu *Petri Bembi et Tryphonis Gabrielis* che comincia. *Mors plus aspera Caucasii*. Iacopo Mocenigo a p. 215 del sesto libro delle *Rime di diversi*. Venezia al segno del Pozzo 1553. 8. ne ha uno: *Triphon che 'l legno tuo conduci in porto*; ed è ristampato a p. 40 delle *Rime di lui*. Brescia 1756. 8. Daniele Barbaro due so-

netti scrisse in morte del nostro Gabriele, che ha pubblicati l' ab. Morelli a p. 201. de' *Codici Naniani volgari descritti* (Venezia 1776. 4.) e cominciano. *Per quanto con parole ornate al mondo = Triphon che dal fugace e vero bene.*

Passando a dire dell' opere del suo ingegno che ci rimangono, abbiam già veduto che amava piuttosto egli di comunicare a' discepoli ed agli amici le sue idee e i suoi studii; il perchè essi o sotto il nome di Trifone, o sotto altro se ne approfittarono; di quello che tramandare egli co' proprj scritti alla posterità. Quindi è che pochissime ne abbiam di sue propriamente, e che molti scritti di quell' età sia trattanti intorno alla lingua italiana, sia illustranti con dichiarazioni e commenti le opere di classici autori, sono, per così dire, un compendio delle lezioni apprese dalla viva voce del Gabriele. Questo è il motivo per il quale io prendo qui a dividere l' opere sue in due parti; nella prima pongo quelle che veramente col suo nome si stamparono o vengono indicate come manuscritte; nella seconda pongo la nota di quegli autori che mi venne fatto di conoscere avere attinto dal Gabriele o tutte o in parte le materie delle loro opere.

Di Trifone dunque abbiamo.

1. *Rime*. Di queste io non conosco che tre sonetti a stampa. Due stanno a pag. 290 del libro I. delle *Rime di diversi* raccolte dal Giolito. Venezia 1545. 8. e sono del genere amoroso: Il primo comincia, *Aventurosa spiaggia ove i begli occhi*; e il secondo: *Tornava a ristorare il novo giorno*. Furono ristampati nelle altre edizioni del libro I. delle *Rime* 1546-1549-1587; e il Sonetto *Aventurosa* ec. è ristampato nel Crescimbeni (*Commentarij*. Roma 1711. vol. III. p. 224) e nel Parnaso (Tomo XXXII. *Lirici Veneti*. p. 75). Inoltre trovasi impresso anche nelle altre edizioni di *Rime di diversi* 1553. p. 421. e 1556. pag. 417. Il terzo sonetto stà a p. 68. del libro III. delle *Rime di diversi*. Ven. al segno del Pozzo 1550. 8. e comincia: *Spirto gentil che per fuggir gl' inganni*; e questo stà anche manuscritto nel Codice CLXXIV. classe IX. p. 429. fra gl' Italiani nella Marciana; ed è pure in un codice di *Rime di diversi*, cart. in 4. del secolo XVI, ch' era del Farsetti; dal qual codice anzi si rileva che questo sonetto è indiritto a messer Vincenzo Quirini frate Camaldolese. Un epigramma di Trifone a guisa di